

Avvisi

Comunicare via e-mail è molto più rapido e non comporta spese.
Per abbassare i costi di spedizione vi preghiamo di fornire la vostra e-mail inviando un messaggio vuoto a

CLUBDONEGANI@TIOMAR.IT

e mettendo in oggetto il vostro nome e cognome

Le informazioni sull'attività del Club sono presenti anche in web

WWW.CLUBDONEGANI.IT

Quote associative

Soci ordinari: euro 50
Soci sostenitori: euro 50
Società enti, etc : euro 300 almeno
Famigliari: euro 15
Giovani: euro 15

Versamenti intestati a CLUB DONEGANI
Con bonifico su:

IBAN

IT23 Y 05034 10100 000 000 00 5207 (BPN)
IT98 T076 0110 1000 0001 1412285 (Poste)

Bollettino CC postale n. 11412285

Si ringraziano



ASSOCIAZIONE RICERCATORI
ISTITUTO DONEGANI

con il patrocinio di

Comune di Novara Provincia di Novara
Consiglio Regionale del Piemonte

Lunedì 26 Marzo 2018
Ore 21

Presso l'Aula Magna
Dell'Istituto "G. Omar"
Bld La Marmora, 12 - Novara

si terrà la conferenza

Le spezie tra chimica e storia

Prof. Giovanni Appendino

Dipartimento Scienza del Farmaco (DSF)
Università del Piemonte Orientale – Novara

Ingresso libero

IL RELATORE

Giovanni Appendino è nato a Carmagnola (TO) l'1 settembre 1955. Si è laureato in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche nel 1979 presso la Facoltà di Farmacia di Torino. E' diventato ricercatore universitario nel 1983 presso l'università di Torino, professore associato nel 1998 presso questa stessa Università, ed infine professore ordinario di Chimica Organica nel 2000 presso l'Università del Piemonte Orientale, Facoltà di Farmacia, Novara. Nel 1985 è stato ricercatore aggiunto presso il Laboratorio di Sintesi Organica dell'Università di Gand (Belgio), lavorando sulla sintesi totale dell'acido gibberellico, un ormone vegetale.

Dirige la rivista internazionale *Fitoterapia* (Elsevier, IF 2.22) ed è membro del comitato editoriale di *Natural Products Reports* (RSC), *Progress in the Chemistry of Organic Natural Products* (Springer), *Phytochemistry Letters* (Elsevier), *Natural Products Communications*, e *PharmaNutrition* (Elsevier)..

L'attività di ricerca del Prof. Appendino prende ispirazione dai composti naturali per risolvere problemi di chimica organica (*nuove procedure sintetiche*), di biologia cellulare (*nuovi meccanismi di attività*) e di medicina (*nuovi farmaci*).

L'attività di ricerca del Prof. Appendino è documentata da oltre 300 pubblicazioni originali su riviste internazionali, 10 capitoli di libri, ed oltre 50 conferenze plenarie a convegni nazionali ed internazionali. E' stato invitato a tenere seminari presso Istituzioni

quali l'Ischia Advanced School of Organic Chemistry, la Stanford University e lo Scripps Research Institute di San Diego.

Nel 1991 ha ricevuto il premio Rhone-Poulenc-Rorer della Phytochemical Society of Europe (PSE) per i suoi studi sugli isoprenoidi, nel 2009 la Medaglia Quilico della Società Chimica Italiana per le sue ricerche sui composti naturali bioattivi, e nel 2014 il Premio Bruker della PSE per le sue ricerche sulla chimica dei composti naturali bioattivi.

E' stato coordinatore locale di cinque progetti europei nell'ambito della chimica delle sostanze naturali, e coordinatore locale di vari progetti di ricerca nazionali.

LA RELAZIONE

Non è un caso che la provetta, il simbolo della chimica, sia un contenitore aperto, che può metaforicamente ospitare i simboli di altre discipline, come il caduceo della medicina, la penna del letterato, il pennello dell'artista ed il cucchiaino del gastronomo. Può anche starci la lente dello storico, come insegna la storia delle spezie, il risultato della prima dipendenza da composti chimici ben documentata della nostra storia.

Le spezie sono state responsabili dell'asimmetria delle relazioni economiche fra Occidente ed Oriente. L'Occidente vendeva metalli in cambio di quello che a ben vedere è il nulla, un piacere temporaneo dell'olfatto e del gusto che la cultura dei tempi associava alla felicità. Fino al 1700, quando le spezie

passarono di moda e furono sostituite dalle bevande nervine (caffè, the, cioccolata), tutti i più grandi esploratori furono essenzialmente cacciatori o mercanti di spezie, da Marco Polo a Cristoforo Colombo e Magellano. Le spezie erano avvolte dal mistero, e per il dominio del loro commercio si perpetrarono orribili guerre e stermini crudeli ancora ricordate dalla geografia politica del mondo.

Le spezie sono un concentrato di micronutrienti che, pur non essenziali, potrebbero tuttavia avere un ruolo nel mantenimento di salute e benessere dell'uomo, e sui quali a ricerca biomedica sta lavorando intensamente. Lo studio delle spezie, dopo aver accompagnato lo sviluppo della chimica organica fin dai suoi arbori (composti quali canfora, eugenolo, piperina e miristicina furono fra le prime sostanze organiche purificate) è ora sempre più appannaggio della ricerca biologica di base, in quanto i composti delle spezie rappresentano un importante mezzo di indagine di funzionamento e comunicazione cellulare.

Prof. Giovanni Appendino